

Il caso

Appendino e Boschi litigano (su 61 milioni)

Aballare sono 61 milioni di euro. Somma importante e utile per fare quadrare i conti della sindaca di Torino, Chiara Appendino. I tecnici comunali stanno, del resto, fronteggiando un bilancio complicato, che evidenzia minori entrate per 90 milioni e un saldo di Tesoreria negativo per 273 milioni. Quei 61 milioni di euro sono, insomma, più che mai preziosi. Il punto è che a versarli dovrebbe essere il governo, ma due sentenze del Consiglio di Stato hanno creato le condizioni per il cortocircuito tra la sindaca 5 Stelle, che rivendica la somma, e la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, che non ritiene di esaudire la richiesta. Il contenzioso discende dal braccio di ferro tra i Comuni e il governo all'indomani del giro di vite sull'Imu da parte dell'esecutivo Monti nel 2011. In sintesi, una buona parte di quell'aumento del carico fiscale a livello locale era destinato alle casse dello

Stato centrale. L'urgenza del momento, lo spread era a quota 500, spinse il governo a trattenere delle somme sulla base di stime che molti Comuni hanno poi contestato, chiedendone la parziale restituzione. Tanto che in seguito a una sentenza del Consiglio di Stato l'Anci ha ottenuto che 288 milioni di euro tornassero nelle casse dei municipi. La città di Torino ha presentato un suo ricorso in solitaria e, anche in questo occasione, il Consiglio di Stato ha dato ragione al Comune guidato da Appendino, senza tuttavia definire l'ammontare dell'importo da restituire. Il nodo della questione risiede nel metodo di calcolo. Secondo il governo, per voce di Boschi, adottando il criterio di conteggio, concordato con l'Anci, il Comune di Torino non ha diritto ad alcunché. In base ai calcoli fatti sotto la Mole invece mancano all'appello 61 milioni di euro. Appendino è già pronta a ricorrere e chiama la città a raccolta.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

